

IL DIBATTITO

«Poche strade portano*Enti e istituzioni in Camera di Commercio:***a Macerata, capitale della cultura»***«Abbiamo un patrimonio enorme, ma mancano infrastrutture per farlo conoscere»*

di CHIARA SENTIMENTI

— MACERATA —

MACERATA può diventare una città della cultura? E' questa la domanda a cui hanno cercato di rispondere le nostre istituzioni più importanti, dal Comune alla Camera di commercio, dall'Università alla diocesi, durante un incontro che si è svolto nel pomeriggio di ieri nella sala Guizzardi dell'ente camerale. La risposta che ne emersa è sicuramente positiva visto il bagaglio di tutto rispetto di cui possiamo disporre che però, per essere sfruttato a pieno, necessita di alcuni accorgimenti indispensabili. «In Europa — ha spiegato Antonio Calafati dell'Università Politecnica delle Marche — molte città hanno iniziato da tempo a promuovere lo sviluppo del settore culturale per ragioni economiche, di occupazione, reddito e innovazione. Macerata in questo processo sarebbe sicuramente avvantaggiata visto che non si trova a partire da zero, ma può contare su una serie di beni storico-artistici di cui poche altre città in Italia possono

beneficiare. Questo vantaggio, però, può essere facilmente disperso dato che la maggior parte del patrimonio è sotto-utilizzato e la possibilità di costruire eventi culturali, come spettacoli, concerti, manifestazioni, è sempre più alla portata di tutti».

Secondo l'analisi, però, il sistema maceratese pur avendo un buon punto di partenza, per arrivare a essere una vera città della cultura dovrebbe superare alcune restrizioni, prima tra tutte quella dell'accessibilità. «Il sistema urbano di Macerata — ha aggiunto Calafati —

sta attraversando un momento di grande difficoltà, non ci sono buoni collegamenti con la costa e ancor meno con Ancona o altri poli strategici. Come si può pensare che si venga a visitare lo Sferisterio quando non ci sono dei treni nemmeno per arrivare in poco tempo da Macerata a Civitanova?».

DEL PATRIMONIO strepitoso di cui gode la nostra città ha parlato anche il sindaco: «L'amministrazione — ha detto Meschini — già dal 2001 ha messo tra le sue priorità la cultura, andando a ristrutturare tutta una serie di edifici

come palazzo Buonaccorsi e la biblioteca Mozzi-Borgetti. Noi abbiamo pensato ai contenitori, ora spetterà ai nostri successori preoccuparsi di rendere produttivo questo patrimonio. Quello che credo sia fondamentale è coordinare tutti i beni artistici della provincia che, invece rimangono chiusi per l'80% dell'anno, in modo da ottenere una possibilità di sviluppo internazionale paragonabile a quella di città come Verona, Mantova e Lucca». A dimostrazione dell'importanza che l'amministrazione dedica alla cultura solo nel bilancio 2009 sono stati previsti 3 milioni 194mila euro per l'intero settore, di cui 1 milione 900mila solo per quanto riguarda le attività. «Non siamo all'anno zero — ha concluso il sindaco — e, per questo, continueremo a dare delle risposte concrete perché riteniamo che la cultura sia fondamentale per lo sviluppo del nostro territorio».

CHE MACERATA abbia tutte le carte in regola per essere una città

della cultura è un dato ribadito anche negli interventi del presidente della Camera di commercio, Giuliano Bianchi, della Fondazione Carima, Franco Gazzani e del pro-rettore dell'Università, Luigi Lacchè.

UN SETTORE PARTICOLARE d'intervento, invece, è stato segnalato dal vescovo Claudio Giuliodori che, parlando di cultura a Macerata, ha sottolineato come non si possa prescindere dalla valorizzazione del patrimonio ecclesiale. «La città nel suo sviluppo — ha dichiarato il vescovo — non può prescindere da un asse fondamentale

che parte dal nucleo di San Giuliano, passa per San Paolo, San Filippo e si chiude con la chiesa di San Giovanni. Per maggiore completezza, a queste bellezze poi bisognerebbe aggiungere anche l'Abbazia di Fiastra e quella di Rambona. Eccellenze, però, che possono essere fruite a pieno solo sbloccando il nodo viario. Ecco perché ritengo che il futuro del territorio si giochi tutto sulla Quadrilatero che riporterà Macerata in posizione centrale rispetto all'Adriatica che, invece, aveva spostato l'asse viario lungo la costa».

La viabilità, quindi, sembra essere il primo problema a cui le istituzioni devono far fronte se non si vuole perdere quel margine di vantaggio, dato da Sferisterio, Università, musei, pinacoteche, biblioteche, che ci permetterebbero di essere una città della cultura con la «C» maiuscola.



HANNO DETTO**GIULIANO BIANCHI**

«Vogliamo dare un volto al futuro della nostra città e siamo convinti che il futuro passi anche attraverso la promozione della cultura»

FRANCO GAZZANI

Siamo la città della cultura e per mantenere il primato la Fondazione ha investito due milioni di euro negli ultimi cinque anni

GIORGIO MESCHINI

Solo coordinando i nostri beni artistici con quelli della provincia avremo una possibilità di sviluppo internazionale

CLAUDIO GIULIODORI

Per essere città della cultura bisogna sbloccare la viabilità. Il futuro sarà la Quadrilatero che riporterà Macerata in un posizione centrale



**Il presidente della
Fondazione Carima**

